

ARCA infanzia
COOPERATIVA SOCIALE

Comune di
San Casciano Val di Pesa

Nido d'infanzia
Lagomago

Comune di San
Casciano Val di Pesa

PROGETTO EDUCATIVO

a.e. 2025-2026

Sommario

PREMESSA 3
1. TIPOLOGIA E DENOMINAZIONE DEL SERVIZIO 3
2. PRESENTAZIONE DEL SERVIZIO E DESCRIZIONE DEL CONTESTO SPECIFICO DEL TERRITORIO IN CUI È UBICATO 3
3. ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO 4
3.1. Orari di apertura 4
3.2. Calendario dell'anno educativo in corso 4
3.3. MENSA 4
3.4. Modalità di iscrizione dell'utenza 4
3.5. Organizzazione delle sezioni 5
3.6. IL GRUPPO DI LAVORO 5
3.7. Turni del personale e tempo di lavoro non frontale 6
3.8. Formazione Ricerca e Aggiornamento 6
4. LE PRATICHE 6
4.1. Progettazione educativa 6
4.1.1. La giornata educativa 7
4.1.2. Momenti ricorsivi e di gioco 7
4.1.3. L'osservazione, la valutazione e la documentazione 8
4.1.4. Lo spazio, gli arredi e i materiali 8
4.1.5. L'ambientamento 9
4.1.6. Modalità di accesso ed erogazione per bambini disabili o con svantaggio sociale 9
4.1.7. La Media Education e la contemporaneità 10
4.1.8. L'Educazione all'aperto 10
4.2. Il contesto territoriale 10
4.2.1. La co-educazione tra servizio e famiglia 11
4.2.2. La continuità educativa 0/6 11

PREMESSA

Nell'ambito dei servizi alla prima infanzia la progettazione educativa permette di esplicitare, in modo dinamico e flessibile, i contenuti pedagogici del fare educativo, sostenendo l'intenzionalità degli educatori e del gruppo di lavoro. Di seguito, elenchiamo gli scopi che sottostanno alla compilazione del presente documento:

- Sostenere il processo di formazione dell'identità delle bambine e dei bambini.
- Contribuire allo sviluppo delle competenze sociali culturali e cognitive delle bambine e dei bambini.
- Sostenere il ruolo genitoriale nell'educazione e nella cura dei loro figli favorendo il coinvolgimento delle famiglie alla vita del servizio educativo e la condivisione dei valori pedagogici del nostro progetto.
- Favorire la conoscenza e integrazione con i contesti territoriali di riferimento.

1. TIPOLOGIA E DENOMINAZIONE DEL SERVIZIO

Denominazione	Nido d'infanzia Lagomago
Tipologia	Nido d'infanzia
Indirizzo	Via G. Nunzi, 9

2. PRESENTAZIONE DEL SERVIZIO E DESCRIZIONE DEL CONTESTO SPECIFICO DEL TERRITORIO IN CUI È UBICATO

Lagomago è collocato nella frazione di Mercatale V.P e quindi integrato tra servizi e condizioni territoriali che consentono facilmente di viverlo e la possibilità di esplorazione per I bambini di ambienti naturali quali la piazza centrale, le associazioni, le Scuole, le fattorie e giardini vicini. Per I genitori è di facile accesso sia a piedi che con l'auto poiché è dotato di un comodo parcheggio vicino al nido.

La struttura, di proprietà comunale accoglie ad oggi 29 bambini in due gruppi sezione. La Struttura, ampia e ariosa è dotata all'esterno di un giardino attrezzato che consente ai bambini di vivere opportunità di gioco immediatamente anche fuori dalle sezioni.

Gli spazi interni sono molteplici: ingresso, ampio laboratorio, spazio della motricità, spazio per la costruttività, le due sezioni dei Pesci e delle Rane, ampio bagno per I bambini e stanza del sonno , un ufficio per gli adulti, oltre a l'area Servizi e cucina.

3. ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO

3.1. ORARI DI APERTURA

Il nido d'infanzia Lagomago è aperto dalle ore 7,30 alle ore 16,30 dal lunedì al venerdì

Sono previste uscite diversificate per l'utenza ovvero:

Uscita alle ore 14,00 Uscita

alle ore 16,30

3.2. CALENDARIO DELL'ANNO EDUCATIVO IN CORSO

I giorni di chiusura del Servizio per questo anno educativo sono I seguenti:

- 1 novembre 2025
- 8 Dicembre 2025, Immacolata Concezione
- Da Mercoledì 24 dicembre 2025 a Martedì 6 gennaio 2026 (compresi)
- Da Giovedì 2 Aprile 2026 a Martedì 7 Aprile 2026 (compresi)
- 25 Aprile 2026
- Venerdì 1 Maggio 2026, Festa del lavoro
- Martedì 2 giugno 2026

3.3. MENSA

I pasti vengono preparati presso la cucina della Scuola Primaria in Via dei Cofferi a cura del personale di CIRFOOD

La cucina garantisce le preparazioni dei pasti come da normative

I pasti vengono sporzionati dal personale addetto del Nido d'infanzia

3.4. MODALITÀ DI ISCRIZIONE DELL'UTENZA

Le iscrizioni al nido si effettuano tramite presentazione al Comune di San Casciano della domanda apposita e nei tempi previsti dal bando comunale annuale. Le domande si presentano on line. Sul sito del Comune inoltre si trovano tutte le informazioni necessarie relative anche alle tariffe, alle ISEE e alle procedure per Nidi Gratis.

Gli uffici comunali a chiusura delle richieste di iscrizione elaborano una graduatoria per fascia di età dei bambini e delle bambine. Al nido d'infanzia possono accedere i bambini e le bambine residenti nel Comune di San Casciano V.P e i non residenti di età compresa

tra i 3 ei 36 mesi: il compimento dell'età deve avvenire prima dell'ingresso del bambino al nido.

Al momento della presentazione della domanda di iscrizione al nido i genitori sono tenuti a definire il modulo orario

3.5. ORGANIZZAZIONE DELLE SEZIONI

	n. bambini/e	mesi
Sezione dei Pesci	15	12-36
Sezione delle Rane	14	13-36

3.6. IL GRUPPO DI LAVORO

Il coordinamento:

per il Comune di San Casciano val di Pesa: *Paolo Borin* per

ARCA Cooperativa Sociale: *Fernanda Checchi*

Il personale in servizio:

Mansione	n. personale
Educatrici/tori SEZ. dei Pesci	2
Educatrici/tori SEZ. delle Rane	2 + 1 pt
Operatori/trici	2
Addetto/a pulizie	no
Cuoco/a	no

3.7. TURNI DEL PERSONALE E TEMPO DI LAVORO NON FRONTALE

L'organizzazione oraria del nido Lagomago è formulata nel rispetto della normativa regionale, in riferimento ai parametri del rapporto numerico educatori/bambini per le diverse fasce d'età (Regolamento Regione Toscana n. 41/R del 30 luglio 2013 e successive modifiche). Il sistema dei **turni degli educatori** è strutturato in modo da garantire: il rapporto numerico educatore bambino nelle diverse fasce orarie di funzionamento del servizio in relazione alla frequenza dei bambini; il massimo grado di compresenza fra educatori per la continuità di relazione con i bambini nell'arco della giornata.

Per tutte le figure professionali impiegate nel servizio è previsto inoltre un **monte ore di lavoro non frontale** individuale, da utilizzare per la programmazione, la documentazione, la partecipazione delle famiglie, la formazione in ambito educativo e pedagogico, la verifica e la valutazione dell'efficacia delle proposte educative anche in relazione alle diverse funzioni/ruoli; nel rispetto dell'articolo 11 del Regolamento Regionale questo specifico tempo di lavoro non frontale non può essere, per ogni educatore, inferiore all'8 per cento del complessivo tempo di lavoro individuale e per il personale ausiliario non inferiore al 3% del complessivo tempo di lavoro individuale.

3.8. FORMAZIONE RICERCA E AGGIORNAMENTO

Ogni anno il personale educativo del nido partecipa alla Formazione di Zona (PEZ) per un monte ore di 25 ore annuali e in rete con i servizi educativi del territorio

Il personale addetto all'infanzia partecipa alla formazione di Zona per un monte ore di 6/8 ore annuali

Inoltre nel corso dell'anno educativo possono essere previste ulteriori ore formative specifiche alle mansioni di riferimento

4. LE PRATICHE

4.1. PROGETTAZIONE EDUCATIVA

Nell'ambito dei servizi alla prima infanzia la progettazione educativa permette di esplicitare, in modo dinamico e flessibile, i contenuti pedagogici del fare educativo, sostenendo l'intenzionalità degli educatori e del gruppo di lavoro. Progettare significa ***pensare, immaginare, ideare, realizzare*** coltivando quel pensiero creativo che valorizza le qualità individuali degli operatori, dei bambini, delle famiglie, definendo l'identità del servizio nella cornice del progetto pedagogico. La ***progettazione*** mantiene una dinamicità durante tutto l'anno in funzione di una costante osservazione attiva dei comportamenti e delle modalità relazionali, per poter così verificare le ipotesi elaborate dal gruppo, progettando nuovi percorsi e ripensando l'agire quotidiano.

4.1.1. La giornata educativa

Il periodo dell'ambientamento comprende la graduale partecipazione del bambino ai vari momenti che caratterizzano la giornata educativa: momenti di cura come l'accoglienza, i pasti, il cambio, il sonno, il ricongiungimento e momenti di gioco e di attività. I vari momenti della giornata educativa sono progettati nel rispetto dei tempi e dei ritmi di ogni bambino, valorizzando competenze e bisogni e favorendo processi di scoperta e di socializzazione. La giornata è scandita da momenti ben definiti e caratterizzati che permettono al bambino di orientarsi nel tempo, connettendo passato e futuro, anticipando quello che verrà dopo e preparandosi così all'agire. La ripetizione suscita sicurezza nel bambino, nutrendo il senso di identità e di appartenenza e al tempo stesso lo guida verso il nuovo, verso l'incontro con l'altro. I momenti di cura sono, infatti, occasioni preziose della giornata per entrare in relazione con adulti e coetanei, per condividere emozioni e scambiare gesti e parole, in un dialogo verbale, corporeo e affettivo.

4.1.2. Momenti ricorsivi e di gioco

L'esplorazione, la scoperta e i percorsi di esperienza connotano la vita dei bambini all'interno dei servizi. Il gioco è un'attività naturale e propria del bambino; quando gioca il bambino esprime un senso di libertà grazie al quale esplora lo spazio, amplia le proprie conoscenze, tesse nuove relazioni, fa proprie regole sociali. È un'attività che il bambino sperimenta fin dai primissimi mesi di vita che inizia come gioco esplorativo corporeo, per poi trasformarsi nei primi giochi sociali, di scambio e comunicazione con le figure di riferimento, fino ad arrivare ai giochi simbolici via via più complessi, come il *far finta di*, essenziali per sperimentare diversi ruoli sociali e consolidare competenze affettive e relazionali. È in questo universo ludico, articolato e complesso, che il bambino ha modo di crescere, di sperimentare, di esprimersi, di comprendere il mondo che lo circonda, di apprendere sia sul piano motorio che su quello cognitivo, sia sul piano affettivo che quello relazionale, perché vive esperienze di risonanza emotiva e piacere, gradualmente condivise con altri bambini e con il mondo degli adulti. Durante la giornata si alternano così momenti di gioco libero, nei quali i bambini svolgono esperienze autonome individuali o nel piccolo gruppo e attività strutturate, progettate e proposte dall'educatore e finalizzate a promuovere lo sviluppo di specifiche competenze.

Oltre alle attività strutturate, all'interno di ogni servizio, viene proposto un progetto di esperienza legato a un filo conduttore (ad es. la scoperta del proprio corpo e il movimento, i momenti di cura, il gioco euristico, la narrazione di storie, la sperimentazione musicale, la creazione grafica, la narrazione di storie, e trasformazioni culinarie, ecc.) che accompagna le attività dei bambini e degli educatori nel corso della seconda parte dell'anno. Il percorso di esperienza nasce dall'osservazione e dal fare dei bambini, tiene conto del loro livello di sviluppo, delle loro curiosità e dei loro interessi specifici e permette di realizzare esperienze sensoriali, manipolative, grafiche, motorie, cognitive, culturali, linguistiche e immaginarie.

4.1.3. L'osservazione, la valutazione e la documentazione

Documentare ciò che si osserva rappresenta un metodo indispensabile per valutare gli interventi educativi proposti e per verificare la loro coerenza con gli obiettivi espressi del progetto educativo. La garanzia del miglioramento continuo, in termini di qualità dell'intervento, scaturisce dalla possibilità, da parte del gruppo di lavoro, di rielaborare le informazioni di ritorno le quali, consentono una costante riprogettazione delle attività educative. E' necessario dunque pensare al processo di progettazione, osservazione documentazione e valutazione delle esperienze come ad un processo non lineare, ma circolare, di rimodellamento continuo, dove opportunità e sollecitazioni siano offerti ai bambini non in funzione di uno scopo già determinato, ma come condizioni o proposte che inducono ad una azione costruttiva autonoma e non prevedibile.

4.1.4. Lo spazio, gli arredi e i materiali

Compito dei professionisti dell'educazione infatti, è quello di capire quali siano le condizioni migliori per far sentire bambini e adulti a proprio agio in un ambiente predisposto e arredato con-senso capace cioè di accogliere al contempo le pratiche conosciute e l'imprevisto. Niente ha luogo nella crescita emozionale che non sia in rapporto con la situazione ambientale. Lo spazio interno ed esterno, con i suoi arredi, materiali, colori e segni diviene così veicolo di apprendimento, tramite privilegiato per scoprire il mondo e fare esperienza, esempio concreto di una cura agita fin nei minimi dettagli che comprende la cura degli oggetti, l'arredamento degli ambienti e la scelta dei materiali, e in tal senso assume una valenza educativa intrinseca che è fondamentale per sostenere la progettualità educativa del servizio. Le dimensioni plurali sulle quali si concentra il lavoro progettuale sono relative a:

- spazi per i bambini e per i genitori;
- spazi individuali e collettivi (di piccolo o grande gruppo);
- spazi verticali;
- spazi esterni;
- spazi per il gruppo di lavoro.

4.1.5. L'ambientamento

Il primo periodo di frequenza del bambino e della sua famiglia al servizio è caratterizzato da momenti di scoperta dell'ambiente e delle persone in esso presenti, con le quali si instaurano legami e relazioni che danno inizio ad una storia condivisa. L'ambientamento coinvolge direttamente anche il genitore, che è presente nel servizio nei primi giorni di frequenza del bambino e al quale viene proposto un colloquio prima dell'inizio dell'ambientamento con gli educatori del gruppo sezione, i quali rappresentano il punto di riferimento per i bambini e per i genitori in particolare nei momenti di cura -. Gradualmente si favorisce il rapporto del bambino e del genitore con gli altri educatori e gli operatori del servizio, in modo tale da favorire un passaggio progressivo dalla sezione di riferimento al sistema di riferimento, caratterizzato da modalità educative e di cura condivise. Le emozioni espresse durante l'ambientamento sia da parte dei bambini sia dagli adulti, possono colpire profondamente per la loro intensità e in tal senso risultano parte essenziale delle nuove relazioni che si stanno sviluppando. Per l'educatore, le proprie emozioni diventano un prezioso strumento professionale. Il periodo dell'ambientamento richiede quindi una programmazione puntuale da parte del gruppo di lavoro, che definisce tempi, modalità e spazi che permettono l'ascolto, l'accoglienza e la reciproca conoscenza, così come è prevista una periodica osservazione, valutazione e ridefinizione del percorso, che l'educatore realizza periodicamente insieme alla famiglia.

4.1.6. Modalità di accesso ed erogazione per bambini disabili o con svantaggio sociale.

L'obiettivo principale è quello di favorire l'integrazione nel gruppo e far vivere ai bambini un'esperienza piacevole e ricca di stimoli che possa aiutare a crescere, sviluppando le proprie capacità potenziali e affettive. Il Nido, come in genere tutti gli spazi di aggregazione, rappresenta un ambiente privilegiato per l'osservazione e il recupero del disagio, sia per la precocità dell'intervento, sia per l'esperienza di contatto con gli altri bambini che sono di per sé fonte di stimolo e modelli da imitare. È ancor più evidente, in questo caso, l'importanza di un atteggiamento osservativo e soprattutto incentrato sull'ascolto, come strumento basilare per impostare un lavoro attento e adeguato alle particolarità di ogni bambino. In quest'ottica il ruolo che svolge l'educatore di sostegno è riferito al gruppo più che al singolo e questo dà garanzia d'inclusione e maggiore condivisione delle esperienze. Inoltre laddove si presenti la necessità di accogliere nel servizio bambini con disabilità vengono attivati contatti preventivi con le equipe delle ASL preposte che presentano la situazione e conoscono a loro volta il servizio di riferimento del bambino: incontro di presentazione con l'educatore di riferimento e l'educatore di sostegno, incontro di programmazione dell'intervento individuale, piano di intervento individualizzato con l'equipe di riferimento, verifiche intermedie per valutare l'intervento in atto, verifica finale per valutare l'esperienza complessiva e le prospettive per l'anno successivo

4.1.7. La Media Education e la contemporaneità

Assunta la consapevolezza della pervasività e della diffusione delle tecnologie digitali come elemento ormai costitutivo del contesto educativo anche per i bambini nella prima infanzia e con l'intento di presidiare tale contingenza, la Cooperativa Arca ha fatto della Media Education uno dei nodi centrali della propria pedagogia, con l'idea che "pensare il fare pedagogico come continuo rapporto tra sistema educativo e ambiente circostante, ci aiuti ad orientare l'azione educativa verso una co-evoluzione tra i servizi educativi e il mondo", l'dea di Media Education si traduce quindi in un'educazione alla contemporaneità (E. Ciotoli, F. Floria, 2018). L'evidenza che tablet e smartphone siano ormai parte della vita dei bambini sostiene un impegno nel formarsi come adulti consapevoli in grado di accompagnare i bambini nell'uso di queste tecnologie, a riflettere in maniera non aprioristica sul concetto di media e a studiarne rischi e opportunità anche nell'integrazione con le didattiche e le attività tradizionali e ad individuare la Media Education come un ambito di lavoro educativo urgente ed importante.

4.1.8. L'Educazione all'aperto

L'Outdoor Education mira a considerare l'apprendimento come un processo orientato all'azione, enfatizzando lo sviluppo della conoscenza di un soggetto attivo. L'ambiente naturale è concepito sia come il luogo che come l'oggetto dell'apprendimento; inoltre, l'Outdoor Education è anche un modo attraverso il quale l'individuo impara nuove competenze Dahlgren e Szczepanski (1998) sostengono che "la riflessione è necessaria per poter trasformare l'esperienza in conoscenza. Il servizio ha sviluppato negli anni una propria tradizione rispetto alle tematiche della "outdoor education" o educazione all'aperto. Con Outdoor Education (OE) a livello internazionale ci si riferisce a una vasta area di pratiche educative il cui comune denominatore è la valorizzazione dell'ambiente esterno nelle sue diverse configurazioni, assunto come ambiente educativo. L'ambiente esterno, sostiene infatti Farné: "favorisce nell'età dello sviluppo una molteplicità di apprendimenti per via spontanea e naturale che riguardano un ampio spettro di abilità adattative, biologicamente, prima che culturalmente fondate". Il Giardino è quindi considerato un'estensione dello spazio interno, un atelier stabile, all'aria aperta, multisensoriale, dove sviluppare apprendimenti, effettuare scoperte, costruire relazioni, ideare progetti personali e in gruppo, è il luogo privilegiato per il movimento per gli apprendimenti di competenze motorie oltreché uno spazio importante per le occasioni di festa e di incontro con le famiglie. I temi e le progettualità legati allo spazio esterno, oltre che essere una tematica ormai consolidata del nido, subiscono una costante rivalorizzazione da parte dell'equipe di lavoro attraverso una costante cura degli spazi e una loro rimodulazione anche in funzione delle progettualità suggerire da i bambini.

4.2. IL CONTESTO TERRITORIALE

I servizi per la prima infanzia si configurano come "comunità educanti" che vivono e sviluppano relazioni in contesti allargati. La responsabilità educativa nei confronti dei bambini è, infatti, condivisa e continuamente arricchita dalla relazione con le famiglie, con i servizi, con il territorio, in quanto si verifica uno scambio continuo e dialettico. Lo scopo è quello di creare una rete intenzionalmente pensata che condivide un pensiero educativo, che si prende cura delle esperienze proposte ai bambini, che favorisce la loro crescita e la loro presenza nel contesto sociale di riferimento.

4.2.1. La co-educazione tra servizio e famiglia

La comunicazione tra famiglie e servizi educativi, improntata sull'ascolto reciproco, rappresenta una condizione rilevante per permettere al bambino di decodificare la realtà nei suoi diversi e complessi contesti di vita. Il dialogo che si sviluppa fra gli adulti gli consente di rielaborare le esperienze favorendo la continuità dei vissuti nei vari ambiti formativi. La costruzione della fiducia tra famiglie ed educatori è quindi un obiettivo complesso che si realizza progettando attentamente e con coerenza, occasioni e condizioni che la rendono possibile, come ad esempio:

- NIDO APERTO
- COLLOQUI INDIVIDUALI
- RIUNIONI CON I GENITORI
- CONSIGLIO DEI SERVIZI
- INCONTRI DI CONFRONTO SULLA GENITORIALITA'
- INCONTRI DI EDUCAZIONE FAMILIARE
- LABORATORI, FESTE e GITE

4.2.2. La continuità educativa 0/6

Pensare alla continuità in un'ottica educativa significa pensare all'educazione del bambino come a un processo dinamico e complesso che risente dell'interazione tra le diverse agenzie formative: dalla famiglia ai servizi alla prima infanzia, alla scuola dell'infanzia e agli ordini scolastici successivi. Lo sviluppo del bambino procede attraverso lo scambio fra i contesti a patto che tali contesti rappresentino supporti di qualità e che esista fra di loro una interconnessione funzionale. La continuità racchiude in sé il concetto di sviluppo e di evoluzione, ma nel processo di apprendimento il bambino incontra la dimensione della discontinuità, che se da un lato rappresenta un aspetto di necessità, dall'altro, se pianificata e accompagnata coerentemente, diviene opportunità di crescita. Al fine di promuovere la continuità educativa verticale è essenziale tessere relazioni con i servizi educativi presenti nel territorio. La continuità verticale comprende azioni e situazioni di raccordo istituzionale costanti, che vedono impegnati gli adulti dei vari contesti educativi e formativi, secondo una logica strutturale e funzionale di rete. Si evidenzia infatti il bisogno di definire una visione unitaria della fascia di sviluppo 0/6, declinata grazie ad un rapporto organico tra i servizi alla prima infanzia e le Scuole dell'infanzia caratterizzato da una conoscenza reciproca e profonda.